Il Gloriosissimo Apparato fatto

DALLA SERENISSIMA REPVBLICA VENETIANA

per la Venuta, per la Dimora, & per la Partenza

DEL CHRISTIANISSIMO ENRICO III.

RE DI FRANCIA ET DI POLONIA.

Composto per l'Eccell. Dottore Manzini Bolognese.

IN VENETIA Appresso Gratioso Perchacino 1574.

CON PRIVILEGIO.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. GIOVANNI LEGGE CONTE DI SANTA CROCE, *Caualiere, & Procurator di San Marco.*

Illuſtriſsimo Signore.

S'EGLI è raggioneuole, che le coſe grandi ſi debbano dirizzare à gran ſoggetti, com'è vero, che non dalla quantità, ma dalla qualità ſi miſuri il valore d'ogn'opra; non dourà alcuno merauigliarſi, che la preſente fatica (ſe ben in poco ſpatio raccolta) nellaquale ſuccintamente ſono deſcritte le regali, anzi ineſtimabili accoglienze fatte da queſta Sereniſſima Republica al Chriſtianiſs. ENRICO *III. ſe ne venga in luce ſotto il nome di V. S. Illuſtriſsima, la cui prudenza m'aſsicura da vn canto, ch'ella molto più riguarderà alla materia di che ſi tratta, & all'affetto mio riuerente verſo di lei, ch'alla copioſa, & eloquente forma del ragionare: dall'altro mi promette la ſua natural benignità, che queſto vfficio non ſarà attribuito ad arroganza, ma à debito di ſeruitù, & à meriti del ſuo valore; co'l quale hauendo ſaputo, & nella gran copia, & tranquillità de molti ſuoi importantiſsimi gradi & honori, & nel fluttuante mare de tra-*

uagli reggere la degna vita, & gouernare i gran negotij, dando al mōdo chiara contezza delle cādide, et illustri attioni sue, mi rapresenta in proportione di stato la fortuna del glorioso Henrico. Piaccia à Dio, che co'l fauor delle sue gratie io possa vn giorno, & de miei oblighi, & de suoi meriti darle qualche segno piu espresso. Fra tanto le prego dal Cielo accrescimento di quella parte di felicità, alla quale aspira il sauio, & Christiano animo suo, & ch'in particolare la consolatione ch'hora sente della sua cara, & nobilissima descendenza, vadi lietamente con gl'anni crescendo.

Di V. S. Illustrissima

Affettionatissimo seruitore

Il Dottor Manzini Bolognese.

OPO *l'immatura morte del Christianissimo Rè* CARLO IX. *che per cagione delle persecutioni, & trauagli sostenuti in difesa della fede di Christo, partendo dal trauagliato gouerno del fluttuante Regno di Francia, salì à fruire il perpetuo riposo del Cielo, sù il sesto giorno denominato in successor il Serenissimo suo fratello* ENRICO III. *Rè di Polonia: quale all'auiso della graue perdita, & della gloriosa successione, diede gran segno al Mondo, & della generosità dello spirito, & della pietà, che regna nella sua alta mente; poi che, lasciando vn Reame, che buona pace gode, elesse di soccorrere all'altro, che nell'iniqua guerra trouandosi, e delle sue eccelse virtù piu bisognoso, & à cui tanto per ragion di Natura, quanto per altre assai note cagioni ha l'animo maggiormente inclinato. Partì dunque il Magnanimo Rè dalla Regal Città di Craconia, à 25. di Giugno, accompagnato più tosto da custodi celesti, che d'armate schiere di mondani sussidij, come quello che giudicò ispediente, per la qualità de tempi, & de negotij di celare in quel punto ciò, che fra poco douea palesarsi ad ognuno: & troncando con la secreta partenza ogni impedimento, & induggio, rallegrare con l'amata vista l'afflita Francia.*

Ne prima s'auuidero i Poloni della partita di S. M. che portata da un velocissimo Cocchio era di già ne paesi dell'Imperatore arriuata: Onde auicinandosi alla patria del Friuli (dopo l'esser stata humanamente, & con grand'affetto, & honore incontrata, raccolta, & accompagnata da sua Cesarea Maestà, & dall'Imperatrice, & poi dal Serenissimo Arciduca Carlo ne' stati dell'Austria) dimostrò Vinetia ricercata da S. M. con affettuose lettere di transito per il Paese suo, quanto sia grande l'affettione, & osseruanza, che porta alla Corona di Francia, & in particolare alla persona del Magnanimo Rè & come nell'opre di magnificenza sia à se stessa, & non ad altre simile: il che seguì non solo con corrispondenza d'affetto, & d'humane lettere, ma co'l spedirli celeramente il Magnifico Secretario Bon Rizzo.

Furono poi elletti per Ambasciatori gl'Illustrissimi S. Andrea Badoero, Giouanni Michiele, Giouanni Soranzo, & Giacomo Foscharini, Senatori di grande, & di prouato valore: perche vscito de' confini di Carinthia l'accogliessero con l'honore, ch'à Rè si grande, & à Republica si gloriosa si conueniua: li quali adorni non meno di chiarissime virtù, che di ricchissimi ornamenti, riempierono con questi di merauiglia gl'occhi di tutti i riguardanti, & con quelle l'animo di S. M. di consolatione, & d'istima.

Ma che dirò io de gl'honori, dell'accoglienze, & de commodi, che per ordine publico le furono fatti in tutte le Terre, Castelli, & Città, per le quali passò la M. S. con molti & Illustri personaggi di sua Corte? che del concorso

del

del Popolo, & della gran schiera di Signori, di Caualieri, & Soldati ch'à gara li faceano riuerentia & seruitio.

Non si potrebbono tante cose in cosi breue campo ristringere, nè la belleza et la ricchezza, che risplendeua & appareua per tutto si può cosi viuamente descriuere in carte, che questa penna arriui all'eccellenza dell'opra: tuttauia, perche vitio sarebbe à trappassarle con intiero silentio, ne andrò scegliendo alcune.

Il Clarissimo Signor Hieronimo Mocenico, Luogotenente della Patria del Friuli hebbe carico d'incontrarlo à primi termini di quel Paese, nel luoco chiamato la Pontieba; il che fece con honoratissima & grandissima Compagnia de Signori Castellani d'essa Patria, & d'altri Gentilhuomini al nu. di 500. Caualli, oltra vna gran banda d'ordinanze: & con ragionamento degno del suo nobilissimo spirito, scoperse non meno l'affetto amoreuole & riuerente della Serenissima Republica, che'l suo proprio valore.

Poco da lungi seguiuano i Signori Ambasciatori sodetti con piu di 300. Carrozze & Cocchi, & con vna schiera di 400. Caualli, de quali Il Signor Andrea Badoero piu vecchio di senno, che d'anni, sodisfece con molta facondia, & prudenza al primo vfficio di complimento; si come gionto in Venzone fece poi il minor di età, ma di maturo giuditio il Signor Giacomo Foscarini, insieme con due eloquēti et saui Signori, Giouāni Michiele, et Giouāni Sorāzo nel corso de diuersi ragionamēti, che seguirono in quel camino. In Venzone hebbe S. M. il primo alloggiamento nello stato Venetiano, rallegrando la mattina seguente (il che fu effetto veramente di benignità essemplare) tutte quelle Genti con l'assistenza della S. Serenissima persona alla Messa Nouella d'un Giouane Sacerdote di quella Terra. Et l'istesso giorno partì per Spilimbergo, riuerita prima & fuori, & dentro delle Mura con nobile incontro & riuerenza de quei Signori, & del Popolo tutto, si come fù medesimamente in Sacile, & dal Clarissimo Rettore, & da tutte le conditioni de gl'huomini, oue nel Pallazzo del Magnifico Ragazzoni nobilmente apparecchiatole hebbe d'honorate Gentildonne vna bellissima festa.

I due giorni ch'à sodetti seguirono fermò la M. S. prima in Conegliano; Poi in Treuiggi, nell'uno & nell'altro de quali fù da quei Clarissimi Rettori con numerosa, & honoratissima schiera di Gentil'huomini, di Cittadini, & di Popolo magnificamente incontrata, honorata, & seruita.

Era quel Fiume che tra queste due Città si ritroua, nominato la Piaue, quasi superbo per la venuta d'un tanto Rè, più dell'ordinario aggrandito, sopra il quale passò la M. S. per vn longo, & non più vsato Ponte, che la prudenza del Signor Bartolomeo Lippamano Podestà, et Capitano de Treuiggi, & la diligenza del Signor Francesco Bembo giudiciosissimo Camerlengo haueano con opera di gran spesa, & fatica fatto in pochi giorni, & con molto pericolo d'operatori: Et nell'uno de due Archi, che l'ornauano de festoni, & d'armi Regie, era scritto.

Non ligno, sed auro *Nell'altro:* Perpetuo fęlix.

Entrò S. M. in Treuiggi sopra vn bellissimo Cauallo con fornimenti di pauonazo, che

che li presentò esso Clarissimo Lippamano (creato poi con honorate parole, & con vna riccha catena d'oro innanzi la partita per Vinetia, suo Caualiero) precedendola, & seguendola cō l'Eccellentissimo Duca di Ferrara, & di Niuers, cō'l Signor Don Francesco d'Este, & con i suoi Ambasciatori, & altri Caualieri, & Gentil'huomini, le bande de genti d'arme de Signori Conte Brandolino di Val di Marino, Alfonso da Porto, & Pio Enea de gli Obizi, sopra corsieri cosi riccamente forniti di liuree, che era dilettеuolissima cosa da uedere.

L'incontro poi nella Città de Monsignor Illustrissimo Vescouo Cornaro, & del Clero religiosamēte apparato: l'humiltà del grā Rè, nel descēder da Cauallo per basciare la Santa Croce, & per rendere nella Chiesa maggiore le douute gratie, & la seruitù de piu degni della Città nell'accompagnarlo, col Baldachino da quattro Magnifici Caualieri portato, nell'alloggiamento de Signori Bressa, induceua diuotione, & stupore in ciascuno.

Gli Archi per i quali passaua con la memoria dipinta, et descritta delle sue giouenili, et famose attioni, et con felici annontij di gloriose imprese; tra quali, v'era Nec metas rerum, nec tempora pono: dilettauano mirabilmēte à gli occhi, e all'intelletto de riguardanti, si come fecero le diuerse salue d'artigliarie, gl'artifitiosi fuochi, et altri non volgari trattenimenti, de quali era la Città tutta piena.

Ne perche le qualità de luochi, & de territorij fossero tra se stesse diuerse, & di forma diuersi gl'alloggiamenti apparecchiati per la M. S. fu però diuersa ò contraria à se stessa la magnificenza di questa Serenissima Republica nel ritrouamento de cibi pretiosissimi, & conuenienti in ogni parte alla Corona di Francia. Ma si come al maggior lume del Cielo, cedono l'altre luci; così à gli effetti merauigliosi ch'in tal occasione hà Venetia fatti, è necessario, che cedano non solo le sodette operationi, che da lei sono immediate pendenti, ma, se non m'inganna il uero, ò l'affetto, quelle, che in simil fatto si possono da qual si voglia gran Prencipe, anzi da molti insieme dimostrare.

Alle quali auicinandomi con la penna, come il glorioso Rè con la persona, & con la floridissima Corte lietamēte faceua: dico, che partita S. M. à 17. di Luglio da Treuiggi vidde sopra il terraglio innumerabile quantità de Nobili, di Cittadini, di Forastieri, & di Popolo, che per i Palazzi, & per le Case, che sù quel Camino spesse, & belle si trouano, & per le strade ancora aspettauano il suo felice passaggio. Onde arriuato à Mestre fu incontrato dal Clarissimo Rettore con altra gente di quel luoco, sentendosi gran quantità di codette & d'artigliarie.

Gionto finalmente à Marghera, hebbe per oggetto veramente marauiglioso, vn nuouo Mondo, cioè Venetia con le vaghe & diletteuol Isole, che le fanno intorno Corona; & scoperse quel tratto di Mare, che dalla Terra ferma la diuide, pieno di piccioli legni per le bassezza delle acque; ma ricchissimi & pomposi per la generosità de' cuori Venetiani, che per segno di letitia, & per testimonio d'honore, essendo nobilmēte forniti di varie sorti di tapezzarie, erano là andati per incontrare (come fecero) la M. S. & per accōpagnarla poi verso Murano.

Tra

Tra questi furono 60. Senatori, che con le gondole per dentro & fuori risplendenti di finissimi panni di seta, & di Tapezzarie, guidate, anzi portate per le piaceuoli onde del Mare da quattro possenti Seruitori nobilmente à liurea vestiti, attendeuano la M. S. in Marghera: per vso, & seruitio dellaquale, & de piu fauoriti ministri in altre, parte di restagno d'oro, parte di finissimi Tapeti adorne, erano in esso luogo state condotte.

Sceso il Magnanimo Re dalla superba Carrozza, & cōpiuti gli vffici di cerimonia, ne quali si mostrò humanissimo, & benignissimo, entrò nella Gondola per sua Maestà destinata, fornita tutta di restagno d'oro, & cinta da infinita moltitudine de Gondole con sommo piacere si condusse à Murano ma con tanto strepito di codette & d'Artigliarie tanto in Marghera, quanto à san secondo ch'induceua quasi tremore nelle persone.

Ma prima nuouo effetto da cortesia si vide, che fu l'ossequio di 40. Giouani Nobili presentati & offerti per li Clarissimi Ambasciatori al continuo seruitio di S. Maestà con le Gondole di marauigliosa bellezza, tutte adorne di ricchi panni di Seta, gouernate da due Seruitori riccamente vestiti; à quali Gentilhuomini ne presenza, ne habiti, ne maniere pareua che mancassero per farli giudicare degni di essere ancora essi illustrissimamente seruiti.

In Murano, delitie di Venetia, erano cosi piene di genti & le case, & le strade che non bastando per capirle tutte, saliuano sopra i muri, sopra i tetti, per desiderio di vederlo & di riuerirlo, facendo fra tanto il strepito di tamburi, il suono delle trombe, & delle campane, & l'impetuosa furia dell'artiglieria risuonar d'ogni intorno il Paese, di che mostrò gran contento l'animoso Rè, & ne fè segno, dopò accompagnato al Palazzo di casa Lippomani, con lasciarsi alle finestre dalle bramose genti vedere, & con humanissimi gesti, & gratiosissimi, quasi ringratiandole di tanto honore.

Erano le stanze, che quì s'ellessero per riposo di quella notte fornite di bellissimi cuori d'oro, con le comodità debite al grande Enrico; il cui publico trattenimento fu quella sera vna soauissima Armonia de 50. Musici, che accompagnando alla dolcezza delle voci la concorde diuersità di tutte le sorti de instrumenti antichi & moderni, rappresentauano in terra nō so che del Celeste, et del Diuino. In questo luoco fù sua M. visitata da molti personaggi grandi, che à tal fine erano venuti in Venetia, & da gli Ambasciatori de Principi ordinarij, & straordinarij, de' quali il primo fu Monsig. Illustrissimo S. Sisto, nipote del Sommo Pontefice destinato à seguirla come Legato.

La mattina seguēte vdì il Christianissimo Sire la Messa nella bella et ornata Chiesa delle venerande Suore de gli Angeli, cō diuotion tale, che intenerì gli animi della circonstante moltitudine, corsa da tutte le parti à contemplarlo.

Dopo il Celeste alimento, hebbe à pranso vna mensa di pretiose et abbondanti viuande, con l'assistenza, & opra de sodetti 40. Nobili; che in 4. schiere compartendo il seruitio, distribuiuano giustamente & l'honore, & il peso tra loro:

stando

ſtando tuttauia aſſidua vna belliſſima guardia di 70. Allabardieri: & mentre con gl'altri Prencipi, & Signori ſi nutriua d'ottimi cibi il lieto Rè, paſceuanſi anco gl'animi de circonſtanti di dolciſſimi ſuoni, che vſciuano dalla dotta lingua, & maeſtreuole mano de virtuoſiſſimi ſpiriti. Andò l'iſteſſo giorno ſopra la bella Galea dell'Eccellentiſſimo & famoſiſſimo Signor Giacomo Soranzo deſtinato Capitano Generale del Mare, il Sereniſſimo Prencipe, co'l grauiſſimo Senato à leuar da Murano, & à cõdurre in Venetia la Maeſtà Chriſtianiſſima, & v'andò con tanta copia de legni, & con tali ordini, & ornamenti, che il piu lieto ſpettacolo, & il piu ricco apparato non puo perauentura mortal occhio vedere.

Erano le Galee, le Fuſte, i Bregãtini, & i varij Palaſchermi armati con arme di offeſa, & di diffeſa del publico, et da diuerſi particolari, & da tutte l'arti della Città al numero di 300. riſplendenti & ornati dentro, & fuori d'armi, di Tapezzarie, & di ſeta, con pitture & inuẽtioni ingenioſe, & uaghe, & gl'huomini che ui ſedeuano al gouerno, & che ſi affaticauano al remo, erano coſi honoratamente veſtiti, che, & per la grãdezza della ſpeſa in ſe ſteſſa, & per il giuditio hauuto nella varietà de gl'habiti, et delle liuree, & per le trombe, tamburri, & altri inſtromenti da guerra, et da diletto, che con eſſi portauano, apportaua la uiſta loro incredibil contento, ſi come la Serenità del Prencipe, & la Maeſtà Senatoria induceua riuerenza & ſtupore in ciaſcuno.

Di queſta lieta, & virile armata fù per l'Eccelſo Conſeglio di X. eletto in queſta occaſione Generale il Signor Antonio Canale, chiaro per iſperienza de molti anni, & per valor de molte impreſe nel Mare dimoſtrate: ilquale ſecondo la natura del ſito fece l'Armata marchiare. Precedeua per antiguarda il Sig. Marco Molino Capitano del Golfo, & il Sig. Giouanni Battiſta Contarini Capitano della guardia di Candia ſtaua per retroguarda: al Corno deſtro era il Sig. Fabio Canale: al ſiniſtro il Sig. Pietro Mocenico, ciaſcuno de quali di eſperimentato valore, con le Galee da Fanò hauea ſeguito d'vno aſſignato numero de legni ſotto la cuſtodia ſua, cõ quali circõdaua quella dell'Illuſtriſsimo Generale. Così dunque in forma quadra nel cõſpetto di tutta la Città ſe inuiò verſo Murano al Palazzo Regio; oue giunti ſceſero il Prencipe, & il Senato, per abbracciare, & inchinarſi al gran Rè, che fuori delle ſue ſtanze era di già paſſato per riceuerli (come fece) con coſi lieto volto, & con ſi dolce affetto, che non ſi può ſenza ſcemamento della veduta dignità, & benignità, rappreſentare queſto gran cõplimento: dopo il quale ſalì ſua Maeſtà ſopra la iſteſſa Galea, ſpinta da 360. huomini tutti veſtiti della liurea di Francia, trà l'Illuſtriſsimo Cardinal San Siſto, & il Sereniſs. Prencipe, cõ altri Duci Eccellentiſsimi, & Signori, & alla volta del Lito ſe incaminarono, godẽdo di vederſi innanzi l'ammirabile Città, il miracoloſo ſito, la grandiſſima Armata, & l'infinito concorſo delle Genti: E nel partire di Murano ſi ſentì ſtrepito d'Artigliaria & codette fuor di modo grande.

Haueua in queſto luoco la Sereniſſima Republica (perche da tutte le parti appareſſero effetti di grandezza & di giuditio) fatto ſotto la cura de Clariſſimi & bẽ intẽdẽti Sig. Luigi Mocenico, e Giac. Cõtarini cõ molta ſpeſſa eriggere una grã

Loggia sopra la riua del Mare, allaquale si passa per vn'Arco triõfale (all'vso de antichi Romani) che dà l'adito cõ tre grã Porte di potersi in essa Loggia cõdurre. L'Arco sostenuto d'otto alte, e grosse colõne di finto Marmo, hauea dall'vn cãto, et dall'altro diuerse figure, ch'oltre alle altre imprese rappresentauano l'acquistate Vittorie di S.M. la mestitia della Polonia per la sua partita, et il lieto volto della Frãcia per cagione del suo ritorno. Sopra q̃sto dalla parte che Venetia riguarda leggeuasi. Hẽrico III. Frãciæ atq; Poloniæ Regi Christianis. ac Inuictis. Christianæ Religionis accerrimo Propugnatori aduenièti Venetorũ Res. ad veteris beneuolentiæ atq; obseruantiæ declarationẽ. *Dall'altra parte che alla loggia è riuolta.* Henrico III. Franciæ, & Poloniæ Regi optimo atq; fortissimo hospiti incõparabili Venet. Resp. ob eius aduentũ fęlicissimũ. *Nel frontispicio, et ne lati, altre simil colõne si vedeano cõ diuerse figure à cãto, significãti le virtù, che regnano nella M.S. Sotto il cielo era dipinto in vn quadro l'hauute vittorie cõtro i nimici e rebelli della Frãcia. Et nella faccia in vn grã nichio di diuoti ornamẽti era vn ricco altare: ma et la loggia & l'arco di lauoro corintho, erano di maniera vaghi, et artificiosi, che chiaramẽte dimostrauano essere ĩ molte cose auãzata dalla dotta mano dell'Eccel. Palladio l'istessa Natura.*

Giõto donq; il grã Rè, che in q̃sta parte fu riceuuto cõ debita riuerẽza dall'Illustris. Patriarcha di Venetia, che in habito Põtificale cõ la Religiosa schiera de sacerdoti le si fè incõtro; et sotto il Baldachino di pãno d'oro portato da sei Illustris. Procuratori di S. Marco, cioè il Sig. Thomaso Contarini, e Sebastian Veniero, già Generali del Mare: Nicolo da ponte sauiissimo Senatore, Giouãni Legge caualiero & procuratore, Marc'Ant. Barbaro & Hieronimo Contarini, si condusse al sacro altare. Quiui orò diuotamente il Cristianis. Sire insieme con tutti gl'altri, che parimente s'erano sopra i ginocchi in terra posti. Et dopò alcune sante orationi, che con grã cõtẽto cãtò il Clero, si fece p la medesima strada alle riue del Lito ritorno: dalle quali uedeua il Magnanimo Re Enrico l'alma Venetia, che col cõtinuo suono delle cãpane, et col strepito dell'artigliarie pareua ch'impatiẽte dell'induggio cõ iterate uoci lo chiamasse. S'accostò finalmẽte al põte che sopra il mare si estendeua, il Bucintoro, legno (come è noto à ciascuno) tra tutti gl'altri famosissimo et vnico: il quale ĩ cosi fatta occasione hauea le grã spõde arrichite di finissimo oro, cõ coperta di finissimo raso chermisino, cõ grã numero di dorate stelle per entro: oltra i varij adobamẽti doue S.M. sedeua. Onde lieto del grã Thesoro, ch'nella città portaua, et di Regio & signoril peso assai graue, s'auiò verso la Regina del mare cõ tãto strepito di artigliaria, che pareua ueramẽte il ciel cadere, e'l Mare aprirsi. Ma prima che dal sito si dipartisse, piacq; al Cortese Rè crear Caualier il S. Ant. da Canale, guidato dall'Eccellẽ. di Ferrara a bacciarli la mano: Il che fece il sauio P. dicẽdo, cõ licẽza della Serenità V. p usar le parole sue. Accõpagnauano S.M. con la gia detta armata verso Venetia quasi tutte le gõdole, che qui si trouauano: Onde erano l'acque ripiene di legni, i legni de tãte genti, et le gẽti d'incredibil gioia et piacere: Et q̃sto quasi p gradi ascẽdẽdo ne riguardãti tãto si faceua maggiore, quãto piu s'andauano alla Città accostãdo; laquale naturalmente auida delle gran

cose

cose,riẽpiua i palazzi,occupaua i tetti,et impediua le strade.Tra questi la bellezza delle dõne,la uagheza & la põpa trabeua à se gl'occhi della piu parte:Sentiuasi per ogni loco salue d'artigliaria,di codette numero infinito.Giõto il Bucintoro al Palazzo Ducale passò tra i legni armati, che dall'una bãda & dall'altra le fecero ala:E nel passare s'udì tãto strepito d'artigliaria, che essendo per folta nebbia fatto l'aere oscuro,fece il gran Rè leuare la coperta del Bucintoro per meglio contẽplare l'incõprensibil bellezza di Venetia.Ne si puote cõtenere, che cõ pietoso affetto et merauiglia nõ dicesse,Non ha veduto alcuno cosa marauigliosa ò rara,chi non vede Venetia:Et che il Mõdo nõ hauria in se cosa pfettamẽte bella,se nõ hauesse Venetia.Arriuato alle stãze,che per la sua Regal persona,et per la Corte erano apparecchiate,et accõpagnato dal Serenis.P.col Senato illustr.fin nella sala oue si pse riuerẽte e officiosa licẽza,andò di subito alla finestra,coperta d'un panno d'oro sopra vn cõforme guãciale,per riuedere l'incredibil moltitudine de legni,ch'accõpagnato l'haueano. In q̃sto medesmo tẽpo,perche il sole cominciaua già a perder il suo splẽdore,si scoperse nõ pur sopra l'alte torri,ma per tutti i palaggi et case,che sopra il maggior canale sonno poste,tãte et cosi varie sorte di lumi,che bẽ pareua la notte cãgiata in chiaro giorno,risplendendo cõ il stupore,et cõ diletto d'ogn'uno,ogni finestra di molte luci,quasi volessero gl'huomini cõ q̃lle aperte & cõ q̃sti accesi dar testimoniãza al P. della cõsolatione p̃sa della sua venuta,& della stima,che faceano d'vn tãto Rè. Tra q̃ste serene tenebre della notte si vedeua tutto il canale grãde ripieno de gẽti, che ò nelle gondole spatiãdo,ò alle finestre dimorando,guardauano, & erano guardate da ogni vno con mirabil piacere della bellezza del sito, in che si troua il palazzo ; essendo delle tre spatiose & illustre case delle Famiglie Foscari,e Iustiniane,sopra il sodetto canale fatta vna sola.De gli ornamenti che per entro si viddero, che furno le stãze coperte nõ pur di bellissimi cuori d'oro,& di finissimi pãni di lana,et di seta,ma di brocato,di rizzo,& soprarizzo d'oro cõ nobilissime tapezzarie,cõ superbi baldachini,padiglioni,& letti,li quali passorono la somma di 700. & delle cõmodità pertinenti al nutrimento di ogn'uno,nõ è chi possa in pocha carta spiegare l'incredibil põpe, anci diuine,che vi si ritrouorono,si come nõ par anco cõueniente à descriuer minutamente la grãde,& isquisita copia di viuãde e di cõfettioni,che furono cõtinuamente poste inãzi à la M.S.& altri Prencipi & grã Signori:le cere che vi s'abbruciorono,l'ordine osseruato in q̃l Regal seruitio,l'armonia de piu Eccellẽti Musici della città,e le molte attioni seguite ne giorni, che Venetia godè q̃l Magnanimo e Potentissimo Rè,volendosi(come si dee) fuggire la più tosto tediosa,che diligente narratione d'infiniti particolari. Nõ sono però da tacere alcune cose,che dì per dì si sono fatte,à fine di trattenere sempre sua M.cõ nuoua maniera de piaceri. Hebbe prima dũque il lunedì occasione di vedere la velocità di diuerse Barche grãdi,mediocri,& picciole,la forza,et la destrezza di molti valenti huomini,che per desiderio di p̃mio et honore cõtendeuano tra loro per giũger primi à q̃lla meta,oue per mano d'alcuni Dei Marini,ascosi in vna grotta,che mãdaua fuori artificiosi fuochi,riceueuano la ricõpẽsa debita alle fatiche:Ne quali giuochi

 uochi

uochi, chiamati Regate, iteruenero ancora alcune dõne al medesimo essercitio occupate: ilche fu piaceuoliss. trattenimento per diuersi accidēti, che in simili casi sogliono con molto riso de spettatori incontrare, & forse più per l'infinito concorso delle Genti, che riempiuano di giocondissima vista gli occhi d'ogni vno.

Ne per la sopra vegnēte notte cessò però il diletto, percioche aggionsero all'altre merauiglie diuersi fuochi artificiosamēte fabricati, che nell'acque dimorādo non pdeuano pūto la forza loro, ma contra l'ordine di Natura ardeua il fuoco nel Mare.

L'altro dì, nel qual giunse il Serenissimo Duca di Sauoia, che fuggì ogni occasione di sontuoso incontro, fu S. M. Visitata dal Serenissimo Prencipe, & da gli Illustrissimi Senatori, co quali dopo i Cortesi vffici di cōplimento, & l'inuito à pranso, che le fece S. Serenità per il seguente giorno, vdì vna gratiosa Tragicomedia. Il medemo giorno vide S. M. sotto'l suo Pallazzo vna miracolosa fornace sopra due Zattare fabricata, nelle quali lauorauano Mastri eccellentiss. con foggie nuoue & rare di vetri così rari, & singolari, che S. M. ne hebbe grandiss. contento.

Il terzo giorno leuato da S. Serenità, da Signori Ambasciatori, & dall'Illustrissimo Senato col Bucentoro, entrò nel diuin Tempio del Confalloniero di questa Patria, passando dal Ponte, che con due Piramidi verso S. Giorgio s'estendeua sul Mare, sin'alla Chiesa sotto panni scarlati, sostenuti da picciole colonne, & antenelle fornite di sarza gialla, & paonazza, co'listoni intorno d'oro; Et le strade erano de gli istessi panni coperte, per le quali S. M. trà Mōs. Illustriss. Cardinale & il Sereniss. Prencipe caminaua sotto l'Ombrella, portata da gl'Illustriss. Procuratori cō la schiera de sodetti Prencipi, che l'antecedeuano & seguiuano, & cō innumerabile concorso d'huomini, & donne, & con tanto strepito d'Artigliaria, & d'altri instrumenti di Guerra, che era vn stupore.

Al cessare de quali, et all'ētrare di S. M. nel sacro Tēpio cō rariss. arte riccamēte dētro & fuori à merauiglia fabricato, s'udì il dolciss. suono dell'vno et dell'altro Organo, & poi soauissima armonia de Musici, de quali è Maestro il dotto & molto R. Zerlino, che cātorno qlla bella lode: Te Deū Laudamus. Inginochiossi il deuoto Rè ināzi al grande Altare, molto piu ricco per il santissimo sacramēto, che in precioso vaso si vedeua, che per il grande & ricco Thesoro, che v'era posto sopra.

Haueua la Sedia, oue S. M. s'appoggiaua vn panno di restagno cō due guāciali di sopra riccio d'oro, et l'ombrella ch'in aere si sosteneua era anco di broccato d'oro, si come era medesimamēte vn'altro Baldachino cōtiguo, sotto al quale vna sedia maggiore coperta di sopra riccio fu senza vsarla apparechiata: sopra stando al grande apparato & cerimonie il Reuer. & giuditioso Stella Mastro del Coro.

Da questo vfficio partēdo S. M. andò alla grā sala del maggior cōsiglio, nella quale volse ch'alla Mensa per lei solo apparata, sedessero cō Mōs. il Cardinale, et col Sereniss. P. gli Eccellentiss. Duchi di sopra nominati, essendo gli altri Senatori & Signori sopra l'altre Tauole illustremēte seruiti. Era spacioso il cāpo della sala tutta ornata di vaghiss. cuori d'oro, et dall'un capo si vedea releuata dal piano la sedia di S. M. coperta di broccato d'oro, alla quale s'ascendeua sopra finissimi tapeti con vn Baldachino di prezzo inestimabile, che le soprastaua. Dall'altro

risplēdeua vna credenza a guisa de Piramide di uarie sorti di vasi d'argēto et di oro di prezzo quasi inestimabile, oltra qlli ne quali era Regalmēte S.M. seruita.

Et da i lati erano stese lunghiss. tauole, si come si vedeano ancor nell'altre bellissime stāze à lei vicine, per nutrimēto di tre milla persone. La copia con la varietà delle uiuande nō poteua essere maggiore, ne piu eccellēte. Et tra queste, le cōfettioni & i Zuccheri, che ui furono posti eccedeua la credēza d'ogni vno, pche tacēdo il numero di 1200. piatti, che si viddero, & la grādezza, & il prezzo delle piu istimate cose, che si possino ritrouare, erano molte figure di Zuccaro di getto, rapresentanti diuerse immagini di Dei, d'huomini, & d'animali, cosi belle, & artificiose, che indussero piu l'animo di S.M. (oltre alcune Scatole dil medesimo Zuccaro mirabilmēte fabricate di bellissime figure) in desiderio di poterle con piu cōmodità uedere: Il che ritorna in molta lode dil giudicioso M. Nicolo speciale alla Pigna, che ne fù inuentore & facitore. Dopo Pranso s'aggiunse al gusto delle pretiose viuande il diletto dell'animo con la mostra della sala, oue si conserua la gran varietà & bellezza dell'Armi dell'Eccelso Conseglio di X. nella considera tione de quali, hebbe il valoroso Rè molto contēto. Prese S.M. la mattina seguēte, che fu il Giouedi, p suo diporto particolare d'andare nella Marzeria, & specialmente nella bottega di famosissimi Mercāti dalla Vecchia, à fine di vedere vna gran quantità di pretiose gioie, & un scetro Regale gioiellato, che tra quelle, & questo ascēdono alla somma di 1500. scudi. Poscia volse vedere il grāde et famoso Fōtego della Natione Allemana, rimanēdo S.M. & di qlla & di questo grādemēte sodisfatto. Piacque parimēti à S.M. honorare vna sua propria, & cōtinua casa, che tiene in questa Mag. Città, coll'andare a pranso dal suo Illustris. et prudentiss. Ambasciatore: ma prima vdēdo la Messa nella chiesa delle venerāde Suore di S. Aluigi. Grā cōtento fù quello certo che prese nel grāde, & bē inteso Palazzo dell'Illustriss. Patriarca Grimani, oue dopò il desinare, che diede quel Sig. à Mon. Illust. Cardinale. S. Sisto, & a Signori Duchi sodetti, essendo cō altri Signori di molta cōsideratione 40. Nobili di questa Città con Magnifiche Gentildōne, & Clariss. loro Cōsorti à quella mensa, si fece per diletto di S.M. che verso il tardi vi giunse vn'honesta festa, la onde ella vidde in poco spatio, & in poco tēpo nō solo l'antiche statue, & medaglie, che Mons. Grimani hà da diuerse parti cō diligente studio presso di se raccolte; ma le meglio ornate Giouani per copia di perle, & di altre gioie, et d'oro, & per finezza di merauigliosi lauori, & riccami, che si potessero in qual si voglia parte del Mondo vedere: le quali aggiunte, alla beltà interna, & esterna le rasomigliauano ad altre tante Regine: Ma prima volse il cortese Rè per segno d'humanità, di confidenza, & di stima, visitare senza seguito di corte & senza saputa d'altri. il Sereniss. P. & (come si costuma di dire) lo colse così alla sprouista, per non darli tempo di uenire all'incōtro, che fù leuato à S. Serenità il modo di sodisfare compiutamēte à quegl'ufficij, che sono proprij dell'humanità, & prudenza sua, & debiti à quel gran Sire.

Ne contento di questo, dopò che lungamente era stato con lei, & co' Signori Il-

lustriss.

lustriss. Consiglieri in dolci & graui ragionamenti (in quello particolarmente si mostrò desideroso di veder ridotto l'Eccellen. grã Consiglio, & la maniera che ne la distributione de gli honori s'osserua) voleua con cortese forza persuadere & constringere il Sauio Prencipe, che con sodetti Signori non l'accompagnassero come fu fatto, alla gondola che l'aspettaua.

Partito il Re dal palazzo si ridusse insieme l'Eccelso Conseglio di Diece, nel quale fu dechiarato Nobile Venetiano il Serenis. Sig. Duca di Sauoia, & deliberato di chiamar il dì sequente (nel quale giunsero in Venetia il Sig. Duca di Mantoua, & il gran Priore di Francia fratello di S. M.) il Consiglio Maggiore.

Honorò dunque il uenerdi S. M. leuata dal suo palazzo con sommi honori gli annali della Venetiana Repub. con la nota che uiurà sempre del suo glorioso nome: & essendole presentato il Vaso delle palle scoperto, cauãdo palla d'oro, elesse nel numero de Senatori il Sig. Giacomo Contarini per lassar à quel Nobilissimo Gentilhuomo una perpetua memoria, & del Regio fauore, & della benignità grande della sua patria.

Quanta consolatione sentirono i vecchi Padri uedendo il gran Re risplendere nel lor Consiglio, quanta gli Nobili figliuoli considerando l'humanità de si gran Prencipe annouerarsi tra loro. Et quanto gustò S. M. nel riguardare la piu degna, & piu famosa Repub. del mondo, che con riuerente & paterno affetto l accarezzaua? Et finito il Consiglio fu accompagnato da S. Serenità sino alla riua con l'Illustris. Senato, & concorso di persone.

Arse quella notte sotto le finestre del suo palaggio l'artificiosa casa de i fuochi, che sopra due barche fabricata, conseruò dopo la terribilità d'un lõgo strepito, & nell'aria, & nell'acque lungamente le fiamme non senza paura, & diletto della gran moltitudine, che al romore, & alla nouità del fatto era concorsa.

Di gran merauiglia il giorno dietro si riempì l'animo del gran Rè, uedendo diligentemente in una cinta di due miglia di mura, l'Arsenale, oue fu secondo il desiderio, et richiesta sua dopo prãso condotto, non solo per il ritrouamẽto di tutto ciò che può desiderarsi per vso di qual si voglia guerra, & nauale & terrestre; ma per il merauiglioso ordine, con che esse sono tutte colocate, ilquale mette dubio ne riguardanti, s'il giuditio alla forza, ò questa a quello preuaglia.

Hebbe S. M. nel primo ingresso, dopo vna gran salua d'Artigliaria, l'incontro del Sig. Gio. Legge Cõte, Caualiero, & Procuratore, et Ant. Canale Caualiero accompagnati dalli Sig. patroni del detto luoco illustremente vestiti, & da gran schiera de Sig. & ministri seguiti. Quindi guidato da i due sodetti Senatori, Legge, & Canale per tutte le parti godè mirabile contento. In vna parte vedeua i gran volti pieni di Galee grosse & sottili, di Bastarde, & Bastardelle, di fuste, di Galeotte, & Quinqueremi, & nell'acque ancor tante che tutte insieme con altri legni passauano la somma di 300. Nell'altra guardaua le stãze, per l'artigliarie, & per le palle, per i fuochi artificiati, & per infiniti istrumenti di diuersi mettalli. Qui Arbori, Antene, Remi: là vele, gomene, & per tutto cose pertinen

ti

ti all'vso di ogni sorte di legno: In alcune l'armi d'offesa: In altre da diffesa; Et per che nè il luoco lo concede, nè l'intelletto lo capisce, nè la penna può isprimerlo, cõ chiudo che tutto ciò, che in materia di guerra puo cadere nella consideratione de gl'huomini, qui trouò, qui vidde, & qui ammirò il Magnanimo Prencipe, & tirato da diletto di cose non altroue in tanta eccellenza, in tanta copia, & con tanto bell'ordine vedute, spese lo spatio di 3 hore in questo luoco, & volse non solo cercarlo, & circondarlo tutto, entrãdo nelle torri, che seruono alla guardia continua della notte, ma ritrouarsi presente a diuerse opre di quei valenti Maestri: nella speculatione delle quali grãdezze, & nella consideratione del gran Tesoro, che possie de la Republica nella vita de tanti huomini, che con inuiolabil fede, & con gran maestria attendono al seruitio di quella grandissima & ammiranda Casa, sentì S.M. maggior dolcezza, che non hebbero tutti gl'altri nel gusto delle molte, & eccellentiss. confettioni, che tra mezo furono senza misura poste: la onde ripieno di merauiglia, come di piacere non poco, licentiandosi da quei Sig. Clariss. Proueditori & patroni d'essa Casa, dirizzando il parlare suo in particolare al Clariss. Sig. Giouanni Legge, Caualiero et Procuratore, disse, che partiua con incredibile sodisfattione di quella merauigliosa Casa, de suoi artificij grandissimi, bellezze, et potenza di cose singolari, con altre parole piene d'affetto & honoratissime: alle quali rispose l'Illustriss. Caualier Legge con parlare molto giuditioso in questa maniera; Sarà grãdissima & infinita la contentezza della Serenissima Republica della molta sodisfattione ch'ha ispiegato S.M. perche le lodi vengono da altissimo sapere, & da perfettissimo amore. Ma chi potrà con degna forma di parole rapp̃sentare la solẽne festa, che nella sala del maggior Cõsiglio fù fatta lo ottauo giorno del suo arriuo in Venetia? si possono certo piu tosto formare nell'Idea, che ispiegare nelle carti cose così degne, et sublimi. Rappresentesi, che veduto nõ ha, inanzi a gl'occhi la piu riguardeuole, & la meglio ornata stanza, che vedesse gia mai: Et da vna parte vn giouane Rè gratiosissimo, & benignissimo con vna corona intorno di famosissimi Prencipi, di valorosi Caualieri, & Sig. Et dall'altra vn Choro non di vaghe Donne, ma di bellissime Dee: nell'animo delle quali con grauità & modestia risplendeuano costumi angelici, et nella vita coperta di bianchissima seta, appareuano in ogni parte & perle & gioie di infinito prezzo: & vedrà che il voler salire tant'alto, è piu tosto effetto del desiderio, che del potere. Però io cõ tacita ammiratione passerò à riffrescamenti, che dopo i suoni, et i balli furno dati nell'altra grande, & regal sala, ma di questa minore: nella quale con delicatissimi nini, nuoue cõfettioni, nuoue statue di bianchissimi Zucchari, nuoue, & non piu vedute merauiglie furno poste alla Mensa Regale, & all'altre de Signori, & delle Gentildõne, che di mano in mano s'erano apparecchiate, vsando il Clarissimo Giouanni Donato famoso Oratore gran dolcezza, & destrezza nel procurare, che à tutti i Signori forastieri fossero i migliori, & piu commodi luoghi assignati. Finita la festa rara & singolare, fù accompagnata S.M. secondo il solito alle sue Regali stanze.

Entror-

Entrorno il di dopoi in campo forse 400. animosi guerrieri, per dare anchor essi qualche diletto al maggior Rè, che per chiaro & prouato valore hauesse in alcun tempo il gran Regno di Francia.

Questi furono i Castellani & Nicolotti antichi emulatori di gloria et d'honor tra loro, i quali diuisi in due schiere cōparuero il lunedi sul ponte presso alla chiesa dei Carmini, oue S.M. che q̄sto effetto desideraua ancora vedere, & s'era piu di vna volta di ciò lasciato intendere, nella Casa del sodetto S. Giacomo Foscharini Ambasciatore, verso le 22. hore cō grādis. comitiua di psone, et Signori si ridusse.

Era per publico editto in pena della vita vietato, che ne ad arme, ne à sassi, fosse persona ardita di metter mano: onde cō legni senza l'usata punta fù principiato il cōtrasto, nel quale quando gl'vni, et quando gli altri diedero segno di rimanere vittoriosi & perdenti, rilasciando il pōte, & cadendo nel canale, e i Vincitori signoreggiādo il Campo: ne si sarrebbe per due, e tre proue fatte in varij modi questa lite decisa, se non che il Rè fè segno, che per quel giorno bastasse: ilqual atto tanto fù caro à Castellani, che s'erano nell'vltimo conflitto insignoriti del Ponte, quanto dispiaceuole à Nicolotti, che dopo vna graue percossa, rileuata dal lor Capitano, riprendēdo l'animoso ardire isfidauano un'altra volta gl'Auersarij.

Cosi leuandosi S.M. che a molti segni dimostrò esser stata sommamēte contenta, fù terminata la guerra, laqual credesi che fosse riguardata da piu di 50. mille persone, et che molti per occupare i luoghi, s'erano qui ridotti auāti giorno. Et finito così bel contrasto fù accompagnata S.M. al solito, ma prima rinfrescata di delicati vini & gran copia di confetti in Casa dell'Illustre Cauallier Foscarini.

La sera dopò che la M. S. fece ritorno dal vedere la guerra, l'Ambasciatore Ferriero di S. M. hebbe à dire, ch'ella douendo la seguente mattina far la sua partenza, desideraua prima vedere & abbracciare quei Signori, che con molta lor fatica, & sodisfattione sua grandissima, haueano hauuto carico di seruirla: laonde i Signori 40. volsero preuenire à questa dimanda di S.M. & fecero elettione del Magnifico Signor Matthio Zane di virtù chiaro, che facesse con S.M. vfficio conueniente di complimento: Fù egli congli altri la mattina seguente introdotto prima ch'vscisse S.M. la quale attentamente & benignamente vdì la gratiosissima espositione della sua Ambasciata.

Et rispose S.M. con tanta maggior humanità, quanto piu s'estese a longo, dimostrando con parole affettuose & di grandiss. efficatia di stimar molto il seruitio riceuuto da loro, & restarne a pieno sodisfatto, offerendosele grato in ogni occasione, et ad vno ad vno le basciarono la mano, & si licentiorno.

Partì il Martedi S. M. da Venetia, & come portò seco vna carissima memoria de grandi affetti d'amore & d'osseruanza, che vide in questa Serenissima Republica, così lasciò, anzi confirmò in lei il gran concetto, che prima hauea della sua pietà, del zelo, della prudēza, & del valore. Alle 14. hore dunq; salì nella Gōdola coperta di brocato d'oro, nella quale volse solo il Serenis. Prēcipe, e s'inuiò con vna gran selua di legni alla volta di Lizafosina, salutata per ogni luoco

con

con molti tiri d'Artigliaria, oue lasciata S. Serenità tanto lieta, per la stima, & per l'affettione mostrata in molti modi verso di lei, & in quel punto co'l dono d'un bellissimo anello, & cosi il Senato tutto nel licentiarsi da lui quanto, & ella & esso restorno mesti per l'assenza della riuerita presenza sua, la qual passò cõ so detti Signori Duchi, Ambasciatori, & altri, il Carro di Lizafusina che diuide dal le dolci l'acque salse, & dopo l'hauer desinato al Morãzano nel Palazo del Clarissimo Signor Luigi Foschari, ammirò molto i frequenti Palazzi, che sono sopra la Brenta, & spetialmente quello alla Mira del Clarissimo Signor Federico Contarini Procuratore, oue smontò & dimorò gran spatio, per vedere le gran cose con sommo artificio fatte, & in esso, & nel merauiglioso giardino d'vn tanto illustre Signore.

La Città di Padoa allegra per l'auiso della sua venuta fece tutte quelle dimostrationi che furno possibili per raccorlo con dignità debita, & con riuerenza conueniente alla gran Corona di Francia, percioche oltra a gl'huomini d'arme, de Signori Antonio Martinengo, Conte Pio Enea de gli Obizzi, che sopra gran corsieri & con bellissimi sagli a liurea per publica commissione andorno ad incontrarlo. Era uscito il Clariss. Sig. Vettor Bragadino Cap. della Città con grandissimo numero di Gentilhuomini, et con 40. Nobili gioueni ornati di bianchi vestimenti, & di candidi costumi con gran catene, che pendeuano loro dal colo: & intorno al detto Sig. stauano cento Allabardieri con liurea d'ormesino gialdo, & con la banda di due colori gialdo & pauonazzo.

Al Portello aspettaua cõ Monsig. Suffraganeo seguito da tutta la Chieresia il Collegio Eccellentiss. di Dottori Legisti, et Artisti, con habiti conuenienti alla grauità, & alla dignità loro. Dal qual luoco si doueа sotto il Baldachino cõdurre nel la Chiesa maggiore fornita nobilmente, con disegno di farle udir musiche eccellẽtissime, & una dottiss. oratiõe: ma fu l'hora si tarda, & la polue leuata in aria da piu di 1000. caualli, cosi folta et molesta, che S. M. lasciãdo il cauallo apparechiatole, elesse la Carozza, & con seicento torchi accesi passando sotto vn superbo Arco trionfale, fatto sul ponte di S. Soffia, si condusse nel Palazzo del Clariss. S. Pietro Foschari alla Rena, oue da i Clariss. S. Rettori erano state gia fatte le prouisioni per S. M. per i Prẽcipi, & dẽpẽdenti loro, secondo l'uso regio de gli altri luoghi.

Di qui partendo subito dopo pranso il mercordi, prese in Carozza il camino uerso Rouigo, hauendo prima visitata la bella & deuota Chiesa del Santo, et creato il Sauio Senatore Sig. Vettor Bragadino suo Caualiero.

Ne mancò il Clariss. S. Podestà e Cap. di Rouigo di mostrarsi vero rapresentãte di questa Sereniss. Repub. insieme con quei magnifici & fedeli vassali, et sudditi in honorare la M. S. con ogni debito officio. Infine douendo il Gioued dallo Stato di questa Sereniss. Rep. passare in quello di Ferrara; & i Sig. Ambasciatori far ritorno a Venetia S. M. usò loro in lingua Francese per meglio isprimere l'amoreuole affetto dell'animo, parole di cosi fatta natura.

Sig. Ambasciatori, auicinandosi l'hora & il luoco, che hà da diuiderci, & da

 partirci,

partirci, parmi di dire à V. S. che la sodisfattione, che porto meco delle molte, anzi infinite cortesie riceuute da quella Serenißs. Rep. viuerà sempre nell'animo mio; & rendo gratie à Dio nostro Sig. che m'ha dato vn Regno tanto potente, che potrò dimostrar un giorno quanto elle mi siano state care.

Et poi che in ogni occasione hebbe generosamẽte offerto le forze sue in aiuto di questo glorioso stato, et che da i prudenti S. Ambasciatori furono fatti i douuti vfficij di ringratiamẽto, & cõplimento, creò Caualiero il S. Giaco. Foscharini, sapẽdo esser gl'altri ornati del medesimo grado: Et à ciascuno fece far dono d'una Catena di scudi 500. & di 200. per uno, à magnifici Suriano & Bon Rizo Secretarij, con ordine all'Illustre et prudẽtiss. Ambasciatore suo residẽte in questa Città di distribuire tredeci millia scudi, dopo il p̃sente d'una catena di 100. scudi p uno alli 40. Nobili, che furono destinati à seruirla tra diuersi ministri et vfficiali dell'Arsenale del Bucẽtoro, della Galea Generale, del Palazzo doue habitò, et altri simili, aggiongendo con queste opre al nome di benignißimo et humanißimo Prencipe, la gloria di liberalißimo, et veramente Illustrissimo Re.

Così entrò S. M. Christianissima nel territorio Ferrarese per passar poi subito in Francia, à cui doni la Diuina bontà tanto del suo fauore, che ò con l'opre di pietà, & di perdono, ò cõ le vincitrici armi, & col valore, ritorni nello stato antico di vera fede & di religione quel nobilißimo Regno.

FINE.